

Serve una Legge Regionale che istituisca e riconosca gli Ecomusei in Calabria.
Dichiarazione di Luigi Sbarra Segretario Generale della Cisl in Calabria.

Il territorio della Vallata dello Stilaro unitamente ad una parte delle Serre Calabresi , per oltre 2000 anni è stato il perno centrale per la Calabria di una intensa attività industriale incardinata principalmente sulla siderurgia e sulla metallurgia con una vivacità produttiva invidiabile dal resto del paese.

Queste attività che riuscivano a garantire reddito per le comunità e occupazione per centinaia di lavoratori erano favorite dalla ricchezza mineraria del sottosuolo della vallata e dalle favorevoli condizioni morfologiche e idriche del territorio circostante, che consentivano la trasformazione e la lavorazione in loco dei minerali e dei metalli.

Con l'unità d'Italia, per motivi da ricondursi solo ed esclusivamente alla sfera politica, l'interesse per gli stabilimenti siderurgici calabresi e non solo decadde e di conseguenza venne a scemare e di molto anche lo sfruttamento minerario.

Purtroppo come spesso accade, dopo la dismissione di un apparato industriale ed in mancanza una adeguata riconversione subentra nelle popolazioni e nelle classi dirigenti un processo malefico di rimozione dalla propria memoria di quelle esperienze produttive , un'assurda dimenticanza di piccoli frammenti di storia importanti che hanno segnato positivamente il tentativo di liberazione di un popolo dalla povertà , un'odiosa amnesia delle proprie radici industriali e della stessa identità territoriale.

Ancora oggi quasi a testimoniare e ricordare il passato industriale del Comprensorio dello Stilaro restano sparse sul territorio tracce indelebili di esperienze annoverate nel patrimonio produttivo che andrebbero meglio custodite , valorizzate , integrate con un'ambiente naturale di incomparabile varietà e bellezza che potrebbe essere foriero di nuove opportunità di crescita e di sviluppo , lavoro e occupazione per tanti giovani disoccupati.

A rafforzare questa impostazione una ricca e diffusa elaborazione storiografica , l'impegno di associazioni attive sul versante della ricerca e della valorizzazione del patrimonio archeologico ed industriale , le risultanze di un convegno tenuto recentemente a Pazzano dove esperti competenti del settore di indubbio valore hanno riproposto e rilanciato la necessità di salvaguardare queste testimonianze materiali della prima industrializzazione calabrese.

Oggi l'Ecomuseo è considerato in tutta Europa come l'istituzione più adatta ad affrontare il problema del bene culturale, nella sua variegata molteplicità, inserito in una visione territoriale ampia ed omogenea.

Esso consiste nel valorizzare particolari itinerari culturali ed ambientali mediante la tutela dell'ecosistema e di una selezione mirata di saperi materiali e testimonianze monumentali, affidandone poi la gestione al volontariato o alla cooperazione locale.

Una gestione agile, economica, flessibile ed ampliabile nel tempo.

Nei luoghi a vocazione turistica, come la vallata dello Stilaro e parte del territorio delle Serre Calabre, l'Ecomuseo avrebbe la capacità, ad esempio, di proporre ai tour operator visite a luoghi e a beni meno noti, ma significativi per la cultura locale e per la comunità di riferimento e fortemente caratterizzante del territorio; potrebbe altresì partecipare, insieme a Musei, Parchi e altre realtà, ad un processo di promozione della cultura e del patrimonio locale che sia da stimolo alla visita e al soggiorno sul territorio.

In questo contesto l'Ecomuseo sarebbe in grado di contribuire a sviluppare un "turismo di prossimità", stimolando l'interesse di un pubblico generalmente attratto da destinazioni lontane a tutto vantaggio dell'accorciamento della filiera turistica.

L'ecomuseo potrebbe, in sostanza, proporsi come mezzo per legare gli elementi di forte attrazione, magari già sfruttati a fini turistici (beni culturali o ambientali di rilievo, prodotti enogastronomici, eventi di richiamo), connetterli con le componenti culturali del territorio talvolta trascurate, ma imprescindibili.

Quando si parla di Ecomusei non si può dimenticare l'obiettivo più importante tra i tanti di cui questo nuovo soggetto culturale si fa portavoce: la creazione di uno sviluppo locale che tragga spunto e poggi le basi sulla cultura del territorio e ne sappia cogliere gli elementi di continuità con il futuro.

Sappiamo, per esperienze già in atto in altre realtà territoriali simili alla nostra, deboli economicamente e caratterizzate da un forte spopolamento, che l'ecomuseo può svolgere anche un ruolo importante nel convincere le persone ad abitare e a vivere veramente il territorio, e non solo ad occuparlo per svolgervi funzioni economiche o peggio ancora per sfruttarlo.

L'ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria, anche se allo stato embrionale, di fatto esiste già, ed è ben conosciuto ed apprezzato in Italia (tra tutti, il Politecnico di Torino, l'Enciclopedia Utet, la Regione Piemonte ecc..) e all'estero necessita di un dovuto riconoscimento Legislativo della Regione potendo contare , oggi più di ieri , di risorse finanziarie provenienti da interventi nazionali e comunitari.

Dotare la Calabria di una apposita Legge Regionale che riconosca gli Ecomusei ed istituzionalizzare l'Ecomuseo delle Ferriere e Fonderie di Calabria , sarebbe il coronamento di tanti sforzi di ricerca, di studio , di recupero e valorizzazione di tantissime risorse culturali ed ambientali che potrebbero rafforzare più compiutamente la strategia di crescita e sviluppo dei territori puntando più decisamente al rilancio delle filiera turistica ed alla rivalutazione ed utilizzazione per finalità produttive dell'immenso patrimonio archeologico e industriale della Calabria.

Pazzano 08.11.2008